

Indagine sull'immigrazione femminile a Catania

Summary: SURVEY ON FEMALE IMMIGRATION IN CATANIA

Immigration has often been intended as world's needs consequence, but a deeper analysis identifies it as multiple problems symptom, occurring both on northern and southern countries of the world.

This research considering a sample of 100 immigrated women living in Catania, identifies the prevalent elements of female immigration and shows how it has not to be considered as a problem but as an opportunity.

Keywords: Female Immigration, Labour Market in Catania, Maternities and Families.

1. Immigrazione femminile a Catania

Nel corso dell'ultimo ventennio le migrazioni femminili sono cresciute notevolmente e le immigrate sono progressivamente uscite dall'invisibilità suscitando l'attenzione degli studiosi. Tale interesse è dovuto a diversi fattori, quali l'aumento quantitativo delle donne nella partecipazione ai flussi migratori e nelle popolazioni immigrate stabilizzate, il crescente ingresso delle immigrate nel mercato del lavoro e il dibattito femminista sulla posizione della donna nella società.

Sebbene siano molteplici le motivazioni per le quali le donne emigrano, spesso differenti rispetto a quelle tipiche della popolazione maschile, alcune ragioni appaiono legate al mondo femminile, quali ad esempio il desiderio di fuggire dalla posizione sottomessa che la cultura e le tradizioni del paese d'origine riservano alle donne nei confronti dell'uomo, il desiderio di sottrarsi alle violenze maschili e all'autorità paterna; vedove, separate o divorziate cercano di sfuggire a una cultura non più condivisibile. Tuttavia, le tipologie di motivazioni non sono mai separate l'una dalle altre, in quanto il solo fattore economico non è più l'unico elemento a determinare la decisione di emigrare.

Catania è uno dei comuni del Sud Italia in cui la presenza femminile straniera sembrerebbe essere pari o maggiore di quella maschile. Tale fenomeno ha caratterizzato la città prevalentemente nell'ultimo decennio soprattutto a seguito dei sempre più numerosi progetti migratori autonomi pianificati da donne sole in cerca di fortuna.

L'idea di una indagine sui percorsi di inseri-

mento delle immigrate all'interno del territorio del comune di Catania sorge sia dalla necessità di ottenere informazioni su molti aspetti della vita delle donne straniere che non verrebbero altrimenti rilevati, sia per includere nell'analisi anche le straniere che si trovano in condizione di clandestinità o in una situazione di irregolarità, il cui numero è tutt'altro che limitato ma che nessuna statistica ufficiale può contenere.

2. Indagine sull'immigrazione femminile a Catania

Da giugno ad agosto 2011, pertanto, è stato somministrato un questionario contenente 32 *item* ad un campione composto da 100 straniere presenti nel comune di Catania.

Al momento dell'intervista, l'87% di chi ha risposto ha dichiarato di possedere un regolare permesso di soggiorno, mentre l'8% ha ammesso di essere clandestina, ma anche le 5 intervistate che non hanno risposto rientrano presumibilmente in una condizione di non regolarità.

Per quanto riguarda le nazionalità delle intervistate, il 46% proviene dall'Africa, il 20% dall'Europa orientale, il 18% dall'America centro-meridionale e il 15% dall'Asia centro-meridionale. Le comunità più rappresentate nel campione rispecchiano, in linea di massima, la graduatoria delle presenze ufficiali: le mauriziane e le cingalesi, ciascuna rappresentante il 14% del campione, le marocchine l'11%, le colombiane il 7% e le rumene, che seppur nella graduatoria ufficiale delle soggiornanti a Catania sono solo al settimo posto,



nel campione sono l'etnia più numerosa, rappresentando il 16% delle intervistate.

Le fasce di età in cui si colloca la maggior parte delle intervistate è 39-60 anni (30%) e 25-30 (28%), segue 31-38 anni (24%) e 18-24 (18%). In particolare, il 60% delle senegalesi e il 50% delle mauriziane hanno un'età compresa tra i 39 e i 60 anni, mentre, le rumene hanno un'età compresa tra i 25 e i 30 nel 37,5% dei casi e un'età tra i 39 e i 60 anni nel 31% dei casi. Giovani (25-30 anni) e molto giovani (18-24) sono le marocchine (64% delle intervistate), nigeriane (60%) e cingalesi (57%), mentre il 47% delle sudamericane ha un'età media di 35 anni.

Per quanto riguarda lo stato civile, il 64% di esse si dichiara coniugata, il 27% nubile (l'11% è fidanzata), il 5% divorziata/separata, il 3% vedova e l'1% non ha risposto. Delle 75 donne che hanno affermato di avere un *partner*, in 66 casi esso si trova in Italia, in 7 nel paese d'origine e in 2 casi non è stata data risposta. Inoltre, in 49 casi esso è della stessa nazionalità dell'intervistata, in 21 è un italiano, in 4 è di nazionalità diversa e in 1 caso non è stata data risposta.

In particolare, tutte le mauriziane e cingalesi sposate hanno il coniuge della stessa nazionalità e in Italia, così anche la quasi totalità delle marocchine è sposata con un connazionale che si trova anch'esso in Italia. Ciò è sintomo di un'immigrazione più sedimentata e di lungo periodo. Diversamente, per le rumene che dichiarano di avere un *partner* (50% del campione), nel 50% dei casi si trova in Italia e nell'altro 50% è rimasto nel paese d'origine.

3. Percorsi migratori e ricongiungimento familiare

Per meglio comprendere il percorso migratorio intrapreso da tali donne, è interessante conoscere se esse sono emigrate col coniuge oppure da sole, e in tal caso comprendere se il loro arrivo in Italia è avvenuto prima o dopo il coniuge. Nell'insieme, risulta marcatamente prevalente la tipologia di donne migranti da sole (46%). Tra le rumene questa tipologia è ancora più frequente (75%), mentre fra le mauriziane e marocchine essa si riduce rispettivamente al 57% e al 45% in quanto, mentre le rumene vengono in Italia sole perché hanno lasciato la famiglia in patria, che molto probabilmente la raggiungerà solo nel lungo periodo, le mauriziane e ancor di più le marocchine arrivano in Italia sole perché stanno raggiungendo il coniuge già migrato precedentemente. Infatti, alla domanda se esse sono migrate prima o dopo il co-

niuge, l'83% delle donne che è partita sola e che si trova in Italia insieme al coniuge ha risposto di essere arrivata dopo il *partner*, e il restante 17% ha affermato di essere partita prima.

Per quanto riguarda la maternità, il 69% ha almeno un figlio, in particolare l'81% delle madri dichiara di avere 1-2 figli, il 16% 3-4 (in special modo le africane), il 2% 5-6 figli e l'1% più di 6 figli. L'età in cui hanno avuto il primo figlio va dai 15 ai 18 anni per il 13%, dai 19 ai 23 per il 39%, dai 24 ai 28 per il 32% e oltre 28 anni per il 12%. In particolare, molto giovani (15-18 anni) si rivelano le rumene (5 donne su 10) al momento della loro prima maternità, così come le marocchine che in 6 casi su 9 hanno avuto il loro primo figlio ad un'età che va dai 19 ai 23 anni. Diversamente le sudamericane che partoriscono il primo figlio ad un'età più matura (24-28 anni ed oltre).

Relativamente alla scolarizzazione, il 61% dichiara di possedere un titolo di studio di base, corrispondente alle scuole obbligatorie, il 26% un titolo di studio secondario, quali diploma di maturità, il 5% un titolo di studio universitario, il 6% ha dichiarato di non possedere alcun titolo di studio e/o di essere analfabeta, e il 2% non ha risposto. Il titolo di studio per la più parte delle intervistate (91%) è stato conseguito nel paese d'origine, mentre solo alcune (9%) hanno studiato in Italia, e ciò si verifica nel caso delle immigrate che si sono spostate in Italia da bambine, insieme ai loro genitori. Tra le donne che hanno conseguito il titolo di studio in Italia compaiono solo in piccola misura le sudamericane, dunque esse migrano in Italia con un bagaglio culturale maggiore rispetto alle altre.

La crescente presenza delle seconde generazioni di immigrate e dei figli ricongiunti conferma come il fenomeno migratorio si stia diffondendo in forma strutturale all'interno dell'intero sistema di istruzione, conducendo verso una piena scolarizzazione di base che però non sempre si sostanzia in un inserimento più qualificato nel mercato del lavoro.

Per quanto concerne gli anni di soggiorno in Italia, il 23% delle intervistate indica meno di un anno, il 20% da 2 a 5 anni, il 23% da 6 a 10, il 17% da 11 a 15 e l'11% da più di 15 anni, il 6% non ha risposto. Dunque, nel campione vi è una notevole varietà per quanto riguarda gli anni di permanenza in Italia, mentre si nota un'immigrazione recente da parte delle rumene (il 75% di esse ha risposto di essere in Italia da meno di un anno) e, diversamente, una presenza da più tempo da parte delle marocchine (tutte le intervistate sono presenti in Italia da almeno 6 anni) e delle



Foto 1. Negozio interetnico di generi alimentari, centro storico, piazza Carlo Alberto. In questo "bazar", accanto a prodotti provenienti dallo Sri-Lanka, si vendono prodotti alimentari nazionali ed internazionali.



Foto 3. Nigeriana ritratta nei pressi del mercato "fera o' luni", centro storico, corso Sicilia.



Foto 2. Negozio interetnico di generi alimentari, quartiere Civita, via Anzalone.



Foto 4. Mauriziana con figlia nata in Italia ritratte nei pressi di una scuola elementare, quartiere S. Cristoforo, via S. Maria della Salette.

sudamericane (su 18 intervistate 9 sono presenti dai 6 ai 10 anni e 2 dagli 11 ai 15).

Nella spinta iniziale a lasciare il proprio paese emergono, su tutti, motivi economici e la ricerca di lavoro (76%), mentre il ricongiungimento fa-

miliare risulta essere determinante per il 19% delle intervistate, inoltre, il 4% ha deciso di emigrare per altri motivi e l'1% non ha risposto. Dunque, l'immigrazione femminile a Catania non è passiva, cioè costituita da donne che vengono solo perché



il marito è già presente ma, viceversa, è un'immigrazione fortemente attiva, costituita da donne che arrivano in Italia per migliorare le proprie condizioni economiche e sociali.

Si tratta di donne che fanno della modernità la loro bandiera, abbracciandone i comportamenti e gli stili di vita, a volte in maniera troppo superficiale, tagliando i ponti col passato e con la tradizione, e causando un grande sconvolgimento nelle famiglie e dentro di sé, altre volte in maniera più dinamica, agendo da *trait d'union*, ricamando, ricucendo e tenendo insieme mondi diversi.

Se si analizzano le singole etnie, si rileva che per rumene e colombiane la ricerca di lavoro legata a problemi economici è molto rilevante come causa d'emigrazione (rispettivamente 100% e 86%), minore per le mauriziane e cingalesi (rispettivamente 79% e 71%), diversamente, per le senegalesi e marocchine incide maggiormente il ricongiungimento familiare, infatti, il 60% delle prime ed il 55% delle seconde hanno risposto di essersi spostate in Italia per ricongiungersi al coniuge.

La maggioranza delle intervistate conosceva già qualcuno prima di arrivare a Catania, mentre il 26% non conosceva nessuno. Tale risposta risulta di notevole importanza per comprendere l'influenza delle catene migratorie nella decisione di emigrare. Infatti, alla domanda riguardante la motivazione per cui hanno scelto Catania come meta di destinazione, il 53% delle intervistate ha indicato la presenza nel territorio di amici/parenti. In particolare, hanno dato tale risposta il 71% delle colombiane, il 64% delle mauriziane e cingalesi e il 55% delle marocchine. Diversamente, il 47% delle intervistate ha dato come motivazione nella scelta di Catania la presenza di possibilità occupazionali, in particolare il 60% delle nigeriane e il 44% delle rumene, quest'ultime sono il gruppo etnico che in maggior misura (38%) ha risposto di non conoscere nessuno prima di arrivare a Catania.

4. Localizzazione insediativa

Le zone della città privilegiate dagli stranieri come abitazione fanno parte del centro e sono in particolare le aree limitrofe alla piazza Carlo Alberto, alla piazza Teatro Massimo, alla stazione e al quartiere Borgo dove vive il 33% delle intervistate. È abitato anche il quartiere S. Cristoforo (11%), per il basso costo dei fitti dovuto alla fatiscenza degli immobili. Vi è una discreta presenza (9% ciascuno) anche nei quartieri Picanello, nel quale hanno dichiarato di vivere il 36% delle mauriziane e il 29% delle cingalesi, e Canalicchio, nel quale

abita il 56% delle rumene. Nella zona adiacente lo stadio "Cibali" vive il 6% delle intervistate, mentre, nei quartieri più periferici, quali Librino o S. Giovanni Galermo/Misterbianco, risiedono rispettivamente il 3% e il 2% delle intervistate. Una particolarità riguarda la nazionalità marocchina che predilige gli spazi periferici; infatti, il 73% vive ad Acireale (28%), Aci S. Antonio (28%) e Giarre (17%).

Riguardo al tipo di abitazione, la maggioranza delle immigrate a Catania ha una casa in cui risiede con la propria famiglia (68%) o da soli (4%). La minoranza vive invece in situazioni di maggiore precarietà: il 19% con altri connazionali, l'8% presso il proprio datore di lavoro, l'1% non ha risposto. Tra coloro che non abitano presso il datore di lavoro (92% delle intervistate), l'89% è in affitto, il 3% ha una casa di proprietà, il 6% vive nelle baraccopoli e il 2% non ha risposto. Dunque, sono pochissime le immigrate che hanno acquistato un appartamento e coloro che vi sono riuscite (senegalesi, congolesi e colombiane) sono sposate con autoctoni.

5. Sbocchi occupazionali

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, il 52% è occupato nel settore domestico e dei servizi alla persona, in particolare il 38% delle intervistate fa pulizie ad ore, il 2% svolge l'attività di colf giorno e notte, il 7% badante ad ore e il 5% badanti giorno e notte. Inoltre, il 14% lavora nel commercio come venditrice ambulante, negoziante o commessa, il 4% si dichiara mendicante, il 2% non ha risposto e, infine, il 26% non lavora.

L'analisi per singole nazionalità mostra che la maggioranza delle marocchine non lavora (64%) e le altre non sono occupate nel settore domestico ma nel commercio (36%). Diversamente, le donne dello Sri Lanka e delle Isole Mauritius sono tutte impiegate nella collaborazione domestica e nei servizi alla persona (rispettivamente 100% e 78%). Le rumene sono occupate soprattutto nel settore del badantato ad anziani sia come lavoro ad ore (19%) che giorno e notte (31%), anche se vi è una quota di mendicanti (19%).

La maggioranza delle intervistate occupate svolge un lavoro dipendente (89%) e solo una piccola percentuale (11%) un lavoro autonomo, di queste il 57% sono marocchine e il 43% senegalesi, nigeriane e colombiane, generalmente commercianti o venditrici ambulanti di capi d'abbigliamento e/o accessori. Inoltre, solo il 53% delle donne che svolgono un lavoro subordinato risulta assunta re-

golarmente mentre il 36% è in nero e il rimanente 11% non ha risposto.

Più di due terzi delle intervistate che svolgono un'attività sono arrivati in Italia senza una prospettiva certa riguardo l'occupazione, il 25%, invece, aveva già trovato lavoro in Italia prima di partire, soprattutto attraverso reti informali o catene di connazionali. In tale percentuale, il 31% è costituito da rumene, che, il più delle volte, scadendo il permesso di soggiorno per turismo, si fanno sostituire nel loro lavoro da una connazionale, ritornando poi allo scadere del permesso di quest'ultima.

Relativamente ai modi attraverso i quali le intervistate hanno trovato occupazione arrivate a Catania o prima, hanno un peso notevole le catene di connazionali, difatti, il 53% ha trovato lavoro tramite esse, ma rivestono un ruolo rilevante anche i familiari (18%) e i centri di assistenza per gli immigrati (14%). Infine, il 15% ha trovato occupazione attraverso altri mezzi, quali ad esempio la ricerca personale. Il 64% delle cingalesi ha trovato impiego tramite un connazionale o familiare; ciò dimostra la cooperazione e unione che caratterizza tale comunità.

In merito alle intenzioni migratorie future, un numero quasi uguale di intervistate si divide tra il volere ritornare nel paese d'origine tra 10-20 anni (38%) e il volere rimanere a Catania (35%). Il 19%, di cui più della metà rumene, ha risposto di volere ritornare nel paese d'origine tra breve, solo il 6% ha indicato di voler migrare in altra città italiana e il 2% non ha risposto. Le mauriziane si dividono quasi esattamente tra chi intende rimanere a Catania (42,9%) e chi vuole tornare nel lungo periodo (50%), mentre tra le marocchine, e ancor più tra le cingalesi, prevalgono quelle che intendono tornare tra 10-20 anni (rispettivamente 73% e 79%), su coloro che intendono rimanere a Catania (rispettivamente 27% e 7%).

6. Conclusioni

Nel corso dell'ultimo ventennio le migrazioni femminili sono aumentate consistentemente e le immigrate sono progressivamente uscite dall'invisibilità suscitando l'attenzione degli studiosi. Tale interesse è dovuto a tre diversi fattori, quali l'aumento quantitativo delle donne nella partecipazione ai flussi migratori e nelle popolazioni immigrate stabilizzate, il crescente ingresso delle immigrate nel mercato del lavoro e il dibattito fem-

minista sulla posizione della donna nella società.

Il comune di Catania, per la notevole femminizzazione del fenomeno immigrazione, rappresenta un territorio da indagare con particolare interesse. I quartieri in cui abita la stragrande maggioranza delle immigrate sono quelli centrali, in cui si può facilmente usufruire dei mezzi di trasporto, e i quartieri in cui il costo dei fitti delle case è minore.

Le prospettive future dell'immigrazione a Catania, come pure nel resto d'Italia, sono di un notevole aumento della presenza di stranieri sia uomini che donne. Sicuramente saranno molte le difficoltà che si dovranno affrontare ma, allo stesso tempo, saranno molteplici i vantaggi che deriveranno da tale flusso migratorio che produrrà arricchimento culturale e crescita economica anche per i paesi d'emigrazione. Inoltre, si avrà disponibilità di manodopera per il superamento di numerose strozzature presenti nel mercato del lavoro italiano e, allo stesso tempo, si verificherà un decongestionamento in quello dei paesi esportatori di manodopera. Dunque, essi non devono essere visti come una società a parte, ma come una parte della società.

Ciò di cui molti paesi, che chiudono le porte agli immigrati, non si rendono conto è che in realtà essi hanno bisogno dell'afflusso migratorio. Si calcola che la popolazione europea, che nell'anno 2010 contava circa 450 milioni di persone, nel 2050, senza l'ingresso di immigrati, scenderà a 400 milioni e alcuni paesi, quali Italia, Austria, Germania e Grecia, vedrebbero la loro popolazione diminuita di circa un quarto.

Risulta, quindi, anche una necessità, sia in Italia che in Europa, guardare gli immigrati come una opportunità e, dunque, adottare politiche d'integrazione adeguate a questa nuova condizione.

Bibliografia

- Castels S., Miller M.J., *L'era delle migrazioni: popoli in movimento nel mondo contemporaneo*, trad. it. da *The age of migration*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2009 (a cura di Bonatto M., Bologna, Odoya, 2012).
- Cristaldi F., *Immigrazione e territorio: lo spazio con/diviso*, Bologna, Pàtron, 2012.
- Di Liberto E., Lo Iacono M., «Immigrazione femminile in Italia», in Cortesi G. (a cura di), *Geotema*, vol. 33 (2007).
- Krasna F., *Alla ricerca dell'identità perduta: una panoramica degli studi geografici sull'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Pàtron, 2009.
- Samers M., *Migrazioni*, trad. it. da *Migration*, Londra, Routledge, 2010 (a cura di Stanganini L., Roma, Carocci, 2012).



Allegato 1. Questionario.

<p>1. Qual è il tuo paese di provenienza? _____</p> <p>2. Quanti anni hai? <input type="checkbox"/> 18-24; <input type="checkbox"/> 25-30; <input type="checkbox"/> 31-38; <input type="checkbox"/> 39-60; <input type="checkbox"/> oltre 60; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>3. Qual è il tuo stato civile? <input type="checkbox"/> nubile/fidanzata; <input type="checkbox"/> sposata; <input type="checkbox"/> divorziata/separata; <input type="checkbox"/> vedova; <input type="checkbox"/> convivente; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>4. Dove si trova il tuo partner? <input type="checkbox"/> in Italia; <input type="checkbox"/> nel paese d'origine; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>5. Di che nazionalità è il tuo partner? <input type="checkbox"/> della mia stessa nazionalità; <input type="checkbox"/> italiano; <input type="checkbox"/> di diversa nazionalità; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>6. Quando sei partita dal tuo paese? _____</p> <input type="checkbox"/> non risponde. <p>7. Con chi sei partita? <input type="checkbox"/> sola; <input type="checkbox"/> col coniuge; <input type="checkbox"/> col coniuge e figli; <input type="checkbox"/> coi genitori; <input type="checkbox"/> con parenti/amici; <input type="checkbox"/> con altri; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>8. Sei arrivata in Italia: <input type="checkbox"/> prima del partner; <input type="checkbox"/> dopo il partner; <input type="checkbox"/> insieme; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>9. Conoscevi già qualcuno quando sei arrivata in Italia? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>10. Quanti figli hai? <input type="checkbox"/> nessuno; <input type="checkbox"/> 1-2; <input type="checkbox"/> 3-4; <input type="checkbox"/> 5-6; <input type="checkbox"/> oltre 6; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>11. In quale nazione sono nati i tuoi figli? <input type="checkbox"/> in Italia; <input type="checkbox"/> nel paese d'origine; <input type="checkbox"/> in altra nazione; <input type="checkbox"/> non risponde.</p>	<p>12. I tuoi figli sono rimasti nel paese d'origine? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>13. A quanti anni hai avuto il primo figlio? _____</p> <input type="checkbox"/> non risponde. <p>14. Che titolo di studio possiedi? <input type="checkbox"/> di base (elementari, medie); <input type="checkbox"/> secondario (istituto superiore); <input type="checkbox"/> università; <input type="checkbox"/> sono analfabeta; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>15. Hai conseguito il tuo titolo di studio: <input type="checkbox"/> nel paese d'origine; <input type="checkbox"/> in Italia; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>16. Qual è il motivo che ti ha spinto ad emigrare? <input type="checkbox"/> problemi economici/lavoro; <input type="checkbox"/> guerre; <input type="checkbox"/> ricongiungimento familiare; <input type="checkbox"/> studio; <input type="checkbox"/> motivi politico/religiosi; <input type="checkbox"/> altro; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>17. Perché hai scelto Catania come destinazione? <input type="checkbox"/> vicinanza; <input type="checkbox"/> relazioni amicali/parentali; <input type="checkbox"/> per lavoro; <input type="checkbox"/> casuale; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>18. In che quartiere/zona abiti? _____</p> <input type="checkbox"/> non risponde. <p>19. La tua abitazione è: <input type="checkbox"/> in affitto; <input type="checkbox"/> di proprietà; <input type="checkbox"/> una stanza d'albergo; <input type="checkbox"/> presso il datore di lavoro; <input type="checkbox"/> altro; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>20. Qual è la tua condizione abitativa? <input type="checkbox"/> vivo sola; <input type="checkbox"/> con la propria famiglia; <input type="checkbox"/> con altre persone dello stesso paese; <input type="checkbox"/> con altre persone di altro paese; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>21. Che lavoro fai? <input type="checkbox"/> pulizie ad ore; <input type="checkbox"/> colf 24h; <input type="checkbox"/> badante anziani/bambini ad ore; <input type="checkbox"/> badante 24h; <input type="checkbox"/> commerciante/ambulante; <input type="checkbox"/> altro _____; <input type="checkbox"/> non lavoro; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>22. Si tratta di lavoro: <input type="checkbox"/> dipendente;</p>	<input type="checkbox"/> autonomo; <input type="checkbox"/> non risponde. <p>23. Possiedi un contratto di lavoro? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>24. Quanto guadagni al mese? <input type="checkbox"/> meno di 250 €; <input type="checkbox"/> 250-500 €; <input type="checkbox"/> 500-750 €; <input type="checkbox"/> 750-1.000 €; <input type="checkbox"/> 1.000-1.500 €; <input type="checkbox"/> oltre 1.500 €; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>25. Prima di arrivare a Catania sapevi già dove saresti andata a lavorare? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>26. Come hai trovato lavoro? <input type="checkbox"/> tramite un connazionale; <input type="checkbox"/> un familiare; <input type="checkbox"/> organi religiosi/centri di assistenza; <input type="checkbox"/> altro _____; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>27. Possiedi un permesso di soggiorno? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> in attesa di riceverlo; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>28. Ricorri ai servizi sanitari nazionali in caso di malattia? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>29. Con chi trascorri il tuo tempo libero? <input type="checkbox"/> sola; <input type="checkbox"/> con la famiglia; <input type="checkbox"/> con altri connazionali; <input type="checkbox"/> con immigrati di nazionalità diversa; <input type="checkbox"/> con italiani; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>30. Mantieni tradizioni e usanze della tua nazione? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>31. Hai acquisito usanze italiane? <input type="checkbox"/> sì; <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> non risponde.</p> <p>32. Quali sono i tuoi progetti migratori? <input type="checkbox"/> rimanere a Catania; <input type="checkbox"/> andare in altra città italiana; <input type="checkbox"/> tornare nel paese di origine entro breve; <input type="checkbox"/> tornare nel lungo periodo (10-20 anni); <input type="checkbox"/> non risponde.</p>
---	---	--

